



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

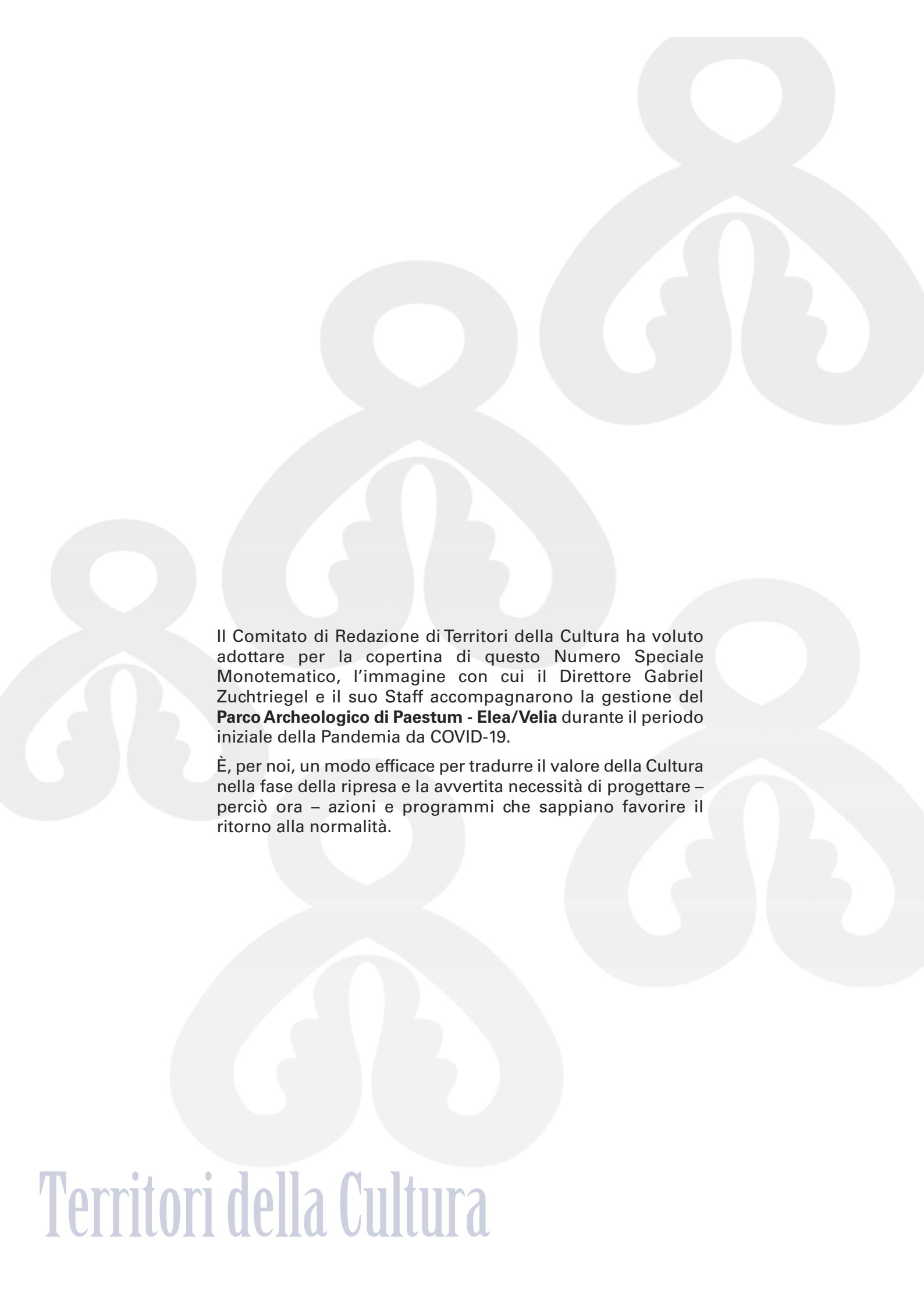
Territori della Cultura

Rivista on line Numero 40 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico
Territori della Cultura
Cultura dei Territori
al tempo del coronavirus





Il Comitato di Redazione di Territori della Cultura ha voluto adottare per la copertina di questo Numero Speciale Monotematico, l'immagine con cui il Direttore Gabriel Zuchriegel e il suo Staff accompagnarono la gestione del **Parco Archeologico di Paestum - Elea/Velia** durante il periodo iniziale della Pandemia da COVID-19.

È, per noi, un modo efficace per tradurre il valore della Cultura nella fase della ripresa e la avvertita necessità di progettare – perciò ora – azioni e programmi che sappiano favorire il ritorno alla normalità.

Territori della Cultura

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura Cultura dei Territori al tempo del coronavirus

Luiz Oosterbeek From Humankind towards Humanity, through epidemics and sociocultural cohesion	10
Alfonso Andria Il tempo sospeso	20
Pietro Graziani Il patrimonio culturale come strumento socio-sanitario nel post coronavirus	24
Margherita Azzari, Rossella Belluso, Patrizia Pampana Strategie per la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale in tempo di pandemia. L'esperienza della Società Geografica Italiana	26
Maria Grazia Bellisario Le occasioni da non mancare	30
Vincenzo Boccia Una nuova via per riconquistare il futuro	34
Claudio Bocci La cultura è nella natura delle cose	36
Carolina Botti Investire per una nuova visione della produzione e fruizione culturale	40
Almerina Bove Si può ripartire. Ma la cultura deve rinnovarsi	42
Andrea Cancellato La cultura dopo il COVID-19	44
Mauro Ceruti La crisi rivelatrice. Alcuni spunti filosofici	46
Bruno Daniele Vecchie e nuove pandemie: cosa resta e cosa cambia	48
Stefano De Caro Per l'archeologia di oggi e di domani	50
Salvatore Di Martino Destagionalizzazione: strategia vincente	52
Maurizio Di Stefano Gli effetti del COVID-19 sul futuro delle Comunità e della cultura. "Nulla sarà più come prima"	54
Ferruccio Ferrigni "Ripartiamo! Tutto come prima!" Speriamo di no	58
Pierpaolo Forte Emergenze, Persone, Scienze	66

Maria Imparato	Di fronte all'imponderabile, nell'epicentro dell'epicentro della "pestilenza", siamo tutti "desiderantes"	68
Mimmo Jodice	La Bellezza salverà il mondo	70
Salvatore Claudio La Rocca	Quale Cultura, quale Sviluppo	72
Don Antonio Loffredo	La Cultura della Cura e la Cura della Cultura	76
Ferdinando Longobardi	Il <i>blakennómion</i> e il suo opposto: da Giotto ai tempi del COVID-19	80
Jean-Pierre Massué	COVID-19 et Culture	82
Mauro Menichetti	"Wash your hands" a Memphis, TN	84
Stefania Monteverde	L'ecosistema culturale delle città tra distanziamenti e nuove connessioni. Lo salviamo?	88
Jean-Paul Morel	COVID-19 et culture à Aix-en-Provence	92
Pasquale Antonio Palumbo	In attesa di una nuova normalità	94
Vincenzo Pascale	Il futuro della Comunità	100
Giulio Pecora	Cultura e Unione Europea: costruire un vero percorso comune	102
Piero Pierotti	La Piazza malconosciuta	106
Fabio Pollice	L'Università ai tempi della pandemia	108
Dieter Richter	Il turismo, il virus e la corporeità dei beni culturali	114
Marie-Paule Roudil	De l'observatoire des Nations Unies deux réalités comparées: New York et Paris. L'avenir de la culture et de la créativité	116
Franco Salvatori	Rimedio: la cultura	122
Max Schvoerer	Corail rouge, route de la soie et COVID-19	126
Maria Carla Sorrentino	La DaD: pregi e difetti di una risposta all'emergenza	128
Giuliana Tocco Sciarelli	L'importanza della comunicazione. <i>Appia regina viarum</i> un progetto in corso d'opera	130
Laura Valente	Il coraggio di lavorare insieme	134
Gabriel Zuchtriegel	Il ritorno dei Centauri. Scenari post-COVID da Paestum e Velia	138
	Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19	141

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Beni librari,

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

matilderomito@gmail.com

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

adamendola@unisa.it

sul turismo culturale

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Resoconto stenografico dell'Informativa resa in Aula, nella seduta del 6 maggio 2020, dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo On. Avv. Dario Franceschini sulle iniziative di competenza del MIBACT per contrastare il COVID-19.



*Dario Franceschini,
Ministro per i Beni e le Attività
Culturali e per il Turismo*

Signor Presidente,
mi fa molto piacere questa occasione per riassumere la situazione e soprattutto raccogliere le osservazioni, le indicazioni e le proposte che verranno dal dibattito parlamentare sui temi della cultura e del turismo, legati alla drammatica emergenza del COVID-19 che stiamo vivendo. Vorrei partire, anche se gli argomenti sono assolutamente incrociati, dalla parte relativa al turismo, ricordando – e mi crea un certo dolore farlo – che, fino a qualche mese fa, il lavoro che stavamo impostando sul turismo, in linea con quanto avvenuto negli anni precedenti, compresa l'attuazione del piano strategico 2017-2022 – ovviamente è ancora in vigore – consisteva nel governare la crescita, anzi nel governare una crescita impetuosa.

Il numero di turisti internazionali nel mondo stava crescendo di qualche milione ogni mese, con turisti provenienti da Paesi non aventi turismo in uscita fino a qualche anno prima. Come è noto, in tutti gli studi e sondaggi la prima meta desiderata di viaggio nel mondo è l'Italia. Quindi, l'impostazione del piano era finalizzata a governare la crescita impetuosa del turismo internazionale, a cominciare da alcune strategie – su cui poi tornerò – di decongestionamento delle presenze e di moltiplicazione degli attrattori del turismo, in modo da non avere alcuni luoghi sovraffollati di turisti e altri, altrettanto belli ma meno conosciuti a livello mondiale, senza turisti internazionali. Paradossalmente, da questa crescita enorme e dalle sue prospettive il settore del turismo italiano è finito in ginocchio. Più volte, dall'inizio della crisi, nell'ambito dei dibattiti nelle Commissioni o all'interno dello stesso Governo, ho cercato di sottolineare che, se l'emergenza COVID-19 ha toccato – come è evidente – tutte le attività sociali ed economiche, ha colpito però in modo più particolare e strutturale – e temo per un arco temporale più lungo rispetto ad altri settori che potranno più velocemente ritornare o comunque riavvicinarsi alla normalità – il turismo. È del tutto evidente che per un certo periodo di tempo – speriamo che sia il più breve possibile, ma



sappiamo che comunque tanto breve non sarà – il turismo internazionale non si rimetterà in movimento a livello mondiale, e gli stessi movimenti delle persone saranno rallentati da ragioni di prudenza anche quando non ci saranno più regole da rispettare e quindi l’impatto sarà diretto.

Voglio in questa sede spiegare – anche perché l’informativa, per regola, non dà spazio alla replica e immagino che da alcuni Gruppi mi verrà posto il problema, come accaduto in altre occasioni anche qui in Senato – il motivo per il quale non è stato dichiarato lo stato di crisi nel settore del turismo. Ho provato già a spiegarlo: qui siamo ben oltre lo stato di crisi di un singolo settore. Lo stato di emergenza nel Paese è cominciato a gennaio e finirà a luglio. Lo stato di crisi è uno strumento che si usa per un settore in crisi nell’ordinarietà del resto del sistema e dà la possibilità di utilizzare alcuni strumenti, che – in verità – non sono molti. In questo caso, tutto, dalla legislazione alle misure economiche, al cambiamento e allo sfioramento delle regole europee, è andato ben oltre, nel senso che vige uno stato di forte crisi nell’ambito di tutti i settori, in particolare nel settore del turismo. Di conseguenza, la dichiarazione dello stato di crisi avrebbe avuto soltanto un effetto semplicemente simbolico, peraltro inducendo anche gli altri settori a chiedere lo stesso gesto simbolico. Mi pare che in questo caso alle imprese, agli operatori del turismo e ai cittadini interessino più le misure che non i simboli.

Noi abbiamo già iniziato, dai primi provvedimenti che conoscete perfettamente e che quindi riprendo solo nei titoli, a introdurre alcune misure che valgono per tutti i settori e che finalmente sono state estese a una serie di settori come il turismo che non disponevano di tutele o di ammortizzatori sociali. Mi riferisco all’estensione delle misure degli ammortizzatori sociali a tutte le categorie del turismo; alla misura dei 600 euro estesa ai lavoratori del turismo, compresa una parte degli stagionali, e stiamo lavorando affinché nel cosiddetto decreto 55 miliardi sia possibile comprendere anche quelle categorie di lavoratori stagionali che non sono rientrate nei primi provvedimenti, anche se ciò non è semplice. Chi ha fatto lo stagionale l’anno scorso è identificabile, mentre non è semplice identificare chi non ha lavorato l’anno scorso ma avrebbe lavorato quest’anno come stagionale se non ci fosse stata la crisi. Per questo stiamo cercando di individuare un meccanismo che dia il più possibile certezze, per estendere anche a quelle persone questo tipo di protezione.



Sono disponibili gli strumenti per la liquidità o le dilazioni di pagamento; abbiamo introdotto i – voucher – per evitare che le agenzie di viaggio e i – tour operator – restino schiacciati tra l’esigenza del cliente di ottenere il rimborso della prenotazione saltata per cause di forza maggiore e il mancato rimborso da parte dei fornitori di servizi alle agenzie di viaggio e ai – tour operator. – La possibilità di dare un – voucher – utilizzabile per dodici mesi, che proporremo di estendere a diciotto mesi nel prossimo provvedimento, ha evitato almeno una parte dei problemi immediati di liquidità.

Oltre a queste misure, che sono già in vigore, stiamo lavorando su altre nuove che saranno contenute nel decreto che si chiamava aprile, pur se vogliamo approvarlo entro questa settimana di maggio nel Consiglio dei Ministri, e che ora chiamiamo decreto 55 miliardi, perché siamo sempre tutti alla ricerca dei nomi e almeno questo è un punto fermo. Ebbene, nel decreto 55 miliardi saranno contenute alcune misure specifiche riferite al turismo e altre nuove riguardanti le aziende. Consentitemi di non indicare le cifre non soltanto per una questione di correttezza, ma anche perché siamo in piena trattativa – molti di voi hanno esperienza di Governo e lo sanno – e quindi nel pieno della fase delle discussioni tra i singoli Ministeri e il Ministero dell’economia o tra i singoli Ministeri. Tra le varie misure – ho già detto dell’estensione delle tutele per gli stagionali – stiamo cercando di individuare lo strumento per andare incontro a tutti coloro che hanno pagato gli affitti nei mesi in cui le attività sono state chiuse per le ordinanze dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri.

In particolare, si tratta di una misura che deve essere assolutamente estesa alle strutture alberghiere che non hanno potuto usufruire del primo riconoscimento di credito di imposta per l’affitto non essendo state chiuse per ordinanza ma rimaste aperte per offrire un servizio, e non certo per ospitare clienti che non c’erano; in generale, deve essere estesa a tutte le categorie, anche alle più piccole attività imprenditoriali legate al settore turismo.

Un secondo intervento generale per il settore è dedicato alle imprese che hanno subito un calo di fatturato rispetto al periodo analogo dell’anno scorso. Dovrebbe essere – uso il condizionale per prudenza – a fondo perduto per le aziende sotto una certa dimensione di fatturato e, quindi, per quasi tutte le aziende del settore del turismo. Con la crescita del fatturato cambieranno gli strumenti di intervento e di sostegno.



Oltre a queste misure che incidono positivamente in un settore in cui erano prima inesistenti – mi riferisco in particolare agli ammortizzatori sociali – stiamo ragionando su uno strumento che aiuti contemporaneamente le famiglie, le persone e le imprese turistiche, e cioè un – tax credit vacanze –, o – bonus vacanze – com'è stato chiamato – chiesto da più forze politiche – che possa essere speso da una famiglia – l'importo del credito è legato al numero dei componenti e, quindi, si tiene conto dei figli a carico, delle famiglie monoparentali e delle coppie – entro il 2020, in strutture ricettive. Parliamo di una cifra significativa che potrebbe coprire il fabbisogno di diversi milioni di famiglie che hanno un reddito medio-basso – sono cioè sotto un determinato tetto, che stiamo quantificando in base allo strumento ISEE – da usare presso le strutture ricettive.

Il – tax credit – si potrà utilizzare entro il 31 dicembre 2020 presso le strutture ricettive cedendone una parte alla struttura stessa, la quale potrà recuperarlo immediatamente nel mese successivo – come sapete, le imprese pagano l'IVA mensilmente, per cui possono immediatamente recuperare la somma – mentre il restante 20 per cento rimarrà a carico del titolare del credito, che potrà utilizzarlo l'anno dopo come credito d'imposta.

Questo vuol dire sostenere le famiglie e spingerle a fare vacanze e, contemporaneamente, dare liquidità alle imprese. È evidente, infatti, che, se una persona va in un albergo o in una struttura ricettiva, poi, nel resto della giornata, andrà anche al ristorante o in uno stabilimento balneare, o comunque farà ciò che si fa normalmente in vacanza.

Stiamo poi ragionando anche su altre misure, una delle quali, in particolare, è molto importante. Come sapete, le misure di distanziamento sociale spingeranno inevitabilmente bar e ristoranti a limitare fortemente il numero dei tavoli al loro interno, e quindi, stiamo ragionando su una norma che li renda esenti dal pagare la tassa di occupazione del suolo pubblico. Tale provvedimento avrà un limite temporale di sei mesi e, per accelerare la sua entrata in vigore, si farà in modo che in questa fase non siano necessarie le autorizzazioni statali normalmente richieste. Penso in particolare al mio Ministero e alle soprintendenze. Si tratta di misure temporanee e reversibili per rendere più agevole la possibilità di mettere all'esterno i tavolini che non potranno essere tenuti all'interno. Mi è stato chiesto più volte quando si potrà andare in vacanza. A tale proposito non è solo la politica a decidere. La politica



deve ascoltare – come ho fatto doverosamente in questi mesi e come hanno fatto i Governi di tutto il mondo – le indicazioni del Comitato tecnico scientifico, il quale deve tenere conto della prevenzione del contagio ed evitare il ritorno del rischio epidemiologico. Credo che il Comitato tecnico scientifico, da me interpellato, fornirà una risposta entro questa settimana su tutte le attività di cui si occupa il mio Ministero, in maniera tale da avere quelle prescrizioni che consentano alle imprese di riorganizzarsi e poter riaprire. Penso – per esempio – agli stabilimenti balneari che, al di là di quale sarà la data effettiva della riapertura, hanno bisogno di riorganizzare le loro attività. Quindi, entro questa settimana saranno fornite le prescrizioni che riferirò immediatamente al Parlamento; prescrizioni che consentiranno, in base all'andamento dei dati epidemiologici, di stabilire quando sarà possibile ripartire, settore per settore, e ciò sarà il prima possibile.

Se mi si chiede se quest'estate si faranno le vacanze, io rispondo di sì, quest'estate si faranno le vacanze; saranno diverse, dovremo osservare le misure che ci sono prescritte per tutte le attività: il distanziamento, in qualche caso le mascherine e la sanificazione, tutte misure che conosciamo ormai molto bene. Saranno vacanze diverse, ma si potranno fare.

Anche su questo fronte stiamo sollecitando l'Unione europea. Qualche giorno fa è stata fatta la riunione (in videoconferenza, ovviamente) dei Ministri del turismo e ho incontrato diversi miei colleghi; questa mattina ho parlato con il Ministro croato e domani parlerò con il commissario europeo che ha la delega al turismo. Noi vogliamo che ci siano delle regole europee, prescrizioni di sicurezza sanitaria comuni che consentano il libero spostamento tra Paesi europei, evitando il rischio di accordi bilaterali tra un Paese e l'altro, che creerebbero condizioni di slealtà all'interno dell'Unione Europea. Le regole comuni consentono che, se a Jesolo vanno un turista della Baviera e uno della Lombardia, entrambi hanno osservato lo stesso protocollo di sicurezza e quindi possono spostarsi liberamente all'interno dell'Unione Europea. È un'azione importante e tutto il Governo è impegnato su questo fronte. Credo che sia una delle prove di gestione a livello europeo di un'epidemia che, come abbiamo visto, conosce molto poco le frontiere.

Si faranno quindi le vacanze e si fanno vacanze italiane. Penso che sia un'opportunità: se difficilmente quest'anno verranno in Italia turisti dal resto del mondo, è altrettanto evidente che saranno pochi, rispetto ai milioni degli anni precedenti, i



Il Ministro mentre illustra in TV i contenuti dell'informativa.

turisti italiani che andranno a fare vacanza in giro per il mondo. Stiamo quindi lavorando su un progetto di promozione e di valorizzazione delle vacanze italiane, delle vacanze di prossimità. L'Italia offre tutto quello che offre il mondo e molto spesso a livelli di eccellenza maggiori.

Paradossalmente, la strategia su cui stavamo lavorando nel piano strategico del turismo per altre ragioni (ossia decongestionare i luoghi troppo affollati di turisti, come Fontana di Trevi, Ponte Vecchio a Firenze, Piazza San Marco), agendo non con misure di divieto, ma con una moltiplicazione degli attrattori turistici che l'Italia può offrire all'infinito, distribuiti sul territorio (città d'arte, bellezze naturali, borghi, cammini, piste ciclabili, treni storici, turismo legato al – wellness- , alla salute, al mare, alla montagna, un territorio infinito di opportunità), quella strategia torna utile in un momento in cui gli assembramenti devono essere evitati per altre ragioni. Pertanto la moltiplicazione dei luoghi e della potenzialità italiana deve essere assolutamente valorizzata. Questa è davvero l'occasione per valorizzare quella definizione molto bella dell'Italia, che più di ogni altra spiega cosa sia il nostro Paese, ossia un museo diffuso, attraverso strumenti di promozione e di distribuzione della ricchezza.

Quindi vacanze italiane, che mostrano peraltro quanto forte sia il legame tra cultura e turismo, che noi abbiamo voluto valorizzare riportandoli all'interno dello stesso Ministero. Infatti,



quando parlo di un tema è difficile – perlomeno per me – capire se sto parlando da Ministro del turismo o da Ministro della cultura; se crescono i visitatori nei musei ciò è importante per la cultura, ma anche per il turismo e potrei proseguire all’infinito.

È chiaro infatti che in Italia il legame indissolubile non riguarda solo il tema del turismo culturale; l’offerta culturale del Paese rende più forti, più competitivi, irraggiungibili anche gli altri tipi di turismo. Solo in Italia si può andare al mare e avere a qualche chilometro o a centinaia di metri di distanza bellezze archeologiche, monumentali o artistiche ineguagliabili nel mondo. Il legame tra cultura e turismo quindi viene valorizzato soprattutto in questo schema.

È comunque evidente che anche l’altro settore di cui si occupa il mio Ministero, cioè la cultura, è stato colpito in modo drammatico e credo, per alcuni ambiti, con un’uscita non veloce. Quali sono infatti i luoghi in cui le persone stanno insieme? Stanno insieme in un cinema, in un teatro, a un concerto; quando si parla di persone che stanno insieme (adesso usiamo ordinariamente la parola “assembramento”), ci sono dei problemi in più rispetto ad altri settori. Per questo occorrono misure particolari e ne abbiamo già prevista una parte; le riprendo anche se le conoscete. Con lo stesso principio di prima, gli ammortizzatori sociali, in un settore che non ne aveva alcun tipo, con i passati provvedimenti sono stati estesi non soltanto alle imprese, ma anche ai teatri e alle imprese non commerciali. Anche l’erogazione dei 600 euro ha impattato positivamente su tutto il mondo dello spettacolo e su una miriade di rapporti contrattuali temporanei, intermittenti, fragili, poco protetti, cui è stato esteso lo strumento.

E poiché molta parte del mondo dello spettacolo ha sottolineato che il limite che avevamo stabilito di almeno 30 giornate lavorative è troppo alto, nel prossimo provvedimento quel limite verrà abbassato in modo da allargare il più possibile la platea di protezione a tutti i lavoratori dello spettacolo, con i – voucher – che valgono anche in questo settore.

Stiamo lavorando su alcune misure per tutelare, salvare e proteggere il settore della cultura che è quello che ci rende forti e riconoscibili nel mondo. La prima scelta che è stata fatta e che verrà confermata da una norma del decreto da 55 miliardi è l’utilizzo dei fondi ordinari, cioè il Fondo unico per lo spettacolo, più il – tax credit – cinema, più i 130 milioni che abbiamo già messo nel primo provvedimento per le misure di



emergenza in favore di spettacoli e cinema legati all'emergenza COVID-19; la somma di queste tre cifre vale attorno a un miliardo, cifra che normalmente viene erogata se i teatri e i produttori cinematografici rispettano determinate regole e determinati parametri: il numero di serate e il numero di produzioni. Noi abbiamo deciso che li erogheremo ugualmente, senza il rispetto obbligatorio di quei parametri: l'80 per cento sarà erogato subito, immediatamente dopo l'approvazione del decreto in Consiglio dei Ministri, in modo da dare fiato a tutte queste istituzioni culturali e di farlo non legando tali aiuti al numero di serate che non possono più essere rispettate, perché è evidente che non si possono più rispettare per tante ragioni, ma di farlo in modo permanente, garantendo quindi a queste istituzioni un sistema di protezione e risorse pubbliche che diventano straordinarie, mentre prima erano ordinarie.

A questo abbiamo aggiunto alcuni decreti che ho già firmato, nell'ambito di quei 130 milioni di emergenza: 20 milioni per tutte quelle compagnie di danza, di musica e di teatro che non prendono le risorse dal FUS e quindi non avranno i benefici di quel congelamento, quindi ai più deboli e ai più piccoli; il decreto da 20 milioni è già stato firmato.

Vi sarà poi un secondo decreto che utilizza le risorse della quota privata del diritto d'autore, con una norma di legge che abbiamo già approvato nei decreti precedenti. Ho firmato il decreto che eroga questi 13 milioni di euro, con una procedura per la domanda, a tutti i più indifesi nel settore degli artisti, degli autori e dei musicisti; tutti quelli con un reddito inferiore ai 20.000 euro di reddito avranno un contributo diretto a fondo perduto da parte dello Stato che gli consentirà almeno di affrontare questo periodo che hanno davanti.

Ho appena firmato un altro decreto di 5 milioni di euro che mi era stato sollecitato per lo spettacolo viaggiante (le giostre e i luna park) che sono totalmente fermi e che non avevano accesso, se non per gli investimenti in acquisto di strutture (ma adesso non è il momento di acquistare strutture), all'interno del FUS.

Restano risorse in questo capitolo dell'emergenza che verranno utilizzate per fare in modo che nessun soggetto, nessun artista, nessun musicista, anche il più sconosciuto e il più indifeso, venga lasciato solo in questo attraversamento del deserto, perché purtroppo per alcuni settori sarà un attraversamento del deserto.

È facile immaginare che alcuni settori potranno ripartire (per



esempio stiamo ragionando sulla ripartenza dei musei dal 18 maggio) ed è chiaro che anche in questo caso arriveranno presto le indicazioni del Comitato scientifico e in un museo sarà organizzato il contingentamento degli ingressi, le distanze, si eviteranno le file e saranno obbligatori mascherine e sanificazione. Ma quando si parla di luoghi affollati il problema diventa più complicato; mentre è infatti sempre complicato in platea (parlo di luoghi chiusi in questo caso) il distanziamento e gli ingressi dilazionati in entrata e in uscita per far sì che la gente non si incontri (forse non devo dirlo io, ma dovrà dircelo il Comitato), in altri casi il problema è complicato anche sul palcoscenico, perché capite che non è facile cantare nel coro di una grande opera italiana con la mascherina o suonare l'orchestra o fare un concerto rispettando le distanze di sicurezza.

Quindi è probabile – e lo vedremo – che ci sia una differenziazione nelle misure che abbiamo chiesto tra grandi eventi ed eventi più piccoli, tra eventi al chiuso ed eventi all'aperto. Ad esempio mi pare difficile immaginare – non voglio anticiparlo – che i grandi concerti quest'estate si possano fare, perché c'è un tema che non è soltanto legato all'affollamento di persone nello stesso luogo, che si può comunque risolvere in parte col distanziamento o con l'obbligo di star seduti anche se si è all'aperto, ma è legato al fatto che, quando si è sopra un certo numero di persone, c'è anche il problema dei trasporti, degli accessi, delle entrate e delle uscite. Noi dobbiamo fare in modo che il più possibile ripartano le attività.

Anche per questo credo, come misura di carattere generale, che gli interventi al momento adottati per tutti i tipi di imprese o di attività, che sono state chiuse con le ordinanze e i DPCM, possano gradualmente ridursi per chi riparte con la sua attività, ma debbano prolungarsi per quei settori che, per regole generali, dovranno restare chiusi per un tempo più lungo, dal punto di vista sia degli ammortizzatori sociali sia del sostegno diretto da parte dello Stato. Questo è un criterio generale. Non a caso, nel prossimo decreto-legge sto proponendo misure per tutta quella parte della cultura non pubblica (concerti, grandi eventi, mostre, tutta la filiera del libro, i musei privati e gli eventi) affinché siano previsti interventi di sostegno fino a quando non potranno ripartire e tornare a lavorare.

Dobbiamo dare certezze. Per questo – non appena mi saranno arrivate le indicazioni – mi attiverò perché vengano date



certezze, e non soltanto per quelli che potranno ripartire il 18 maggio, ma anche per quelli che potranno ripartire più avanti o che non potranno ripartire. C'è bisogno di certezze soprattutto perché parliamo di imprese che hanno bisogno di attraversare questo periodo di deserto.

Vorrei dire altre cose ma mi fermo perché altrimenti parlo troppo.

Uno strumento su cui stiamo lavorando è l'idea di una piattaforma digitale pubblica – stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti; siamo sondando la RAI – che consenta di mettere - on line – a pagamento – ho parlato di un Netflix della cultura italiana, per capirci – una piattaforma per gli spettacoli che non potranno avere il pubblico in sala o che non avranno pubblico sufficiente in sala per avere redditività. D'altra parte, se hai una sala da 1.000 posti, ma puoi occuparne 150 per le misure di distanziamento, non riesci a reggere nel tuo bilancio. Si potrebbe allora prevedere la possibilità di vendere biglietti in modo che una parte segua il concerto piuttosto che lo spettacolo di prosa in sala, e l'altra possa comprare il biglietto -on line-. Può darsi che questa modalità di integrazione continui anche dopo e che quindi un giorno sarà possibile vederci la Prima della Scala pagando il biglietto seduto in platea, quando saremo tornati alla normalità, mentre un'altra persona, magari da Catania, guarderà la Prima della Scala senza bisogno di andare fisicamente nel luogo in cui lo spettacolo viene messo in scena. Questo per capire.

Stiamo ragionando con Cassa depositi e prestiti – è stato sollecitato anche da un dibattito pubblico molto forte – su due fondi strategici (uno sul turismo e l'altro sulla cultura) che consentano di avere risorse pubbliche e di raccogliere investimenti privati per chi vuole sostenere o investire in questi settori o salvare alcune delle attività di questi settori. Per esempio, credo che dobbiamo stare molto attenti – mi è stato fatto presente anche ieri in Commissione qui al Senato – al fatto che un albergo in crisi, ma che per la sua posizione o la sua storia tornerà ad essere assolutamente un produttore di reddito una volta superata la crisi – in un momento di difficoltà venga acquistato da stranieri o magari venga acquistato con fondi non troppo trasparenti. Parliamo, quindi, di uno strumento pubblico che eviti questo tipo di rischi.

Del resto, cultura e turismo insieme fanno quasi il 20 per cento del PIL.

La prima volta che sono diventato Ministro dei beni e delle at-



tività culturali e del turismo ho detto che mi sentivo chiamato a guidare il Ministero economico più importante del Paese. Ebbene, ho ancora questa convinzione. Qui c'è un grande investimento, che non è soltanto per le anime, per le persone, per la sensibilità di ognuno di noi, ma è anche un grande strumento di crescita economica che non dobbiamo perdere e che quindi dobbiamo assolutamente proteggere.

Questo è quanto volevo dire, Presidente. Mi fa molto piacere ascoltare il dibattito che seguirà, anche perché credo che non manchino i temi che vedono un dibattito animato nella maggioranza e altrettanti temi in cui c'è uno scontro fisiologico tra maggioranza e opposizione.

Credo che in questo settore – com'è avvenuto su molti provvedimenti della passata legislatura e di quella attuale – si possa cercare di mettere virtuosamente insieme le idee e le posizioni per fare in modo che cultura e turismo escano più forti da questa drammatica crisi in cui sono precipitati.



Scarica il PDF di Territori della Cultura 40 a questo link:
https://www.univeur.org/cuebc/images/Territori/TdC_40.pdf

ISSN 2280-9376